

Caro amico,

la più recente lettera enciclica del Papa può essere letta come un testo davvero esplosivo dal punto di vista delle ambizioni del Cattolicesimo. Quando studiamo la storia del Papato, infatti, con la sua costante ossessione sulla sua “vocazione” ad esercitare un potere globale, la cosa non sorprende. In questa enciclica il Papato esplicita quelli che sono i suoi progetti per le Nazioni Unite, le istituzioni economiche e per le organizzazioni finanziarie internazionali. Il Papa fa appello a che sia creato un nuovo centro di potere mondiale che si ponga al di sopra di questi gruppi ed auspica che questo governo si doti di strumenti adeguati per far rispettare le sue decisioni su scala mondiale. Molto più sobrio è il dettagliato corpo della dottrina sociale della Chiesa cattolica romana (sul quale è basata questa enciclica) e che il Papato intende mettere in atto in modo esteso. Questo documento deve essere letto, studiato con attenzione e respinto prima che popoli e nazioni inconsapevolmente affidino al Vaticano il controllo temporale e religioso che ambisce ad avere. In questo articolo, così, esamineremo quale sia la tattica che si propone la dottrina sociale cattolica-romana e che include la più recente enciclica del Papa. Il nostro articolo ha per titolo: *“I progetti del Papa per organizzare le attività politiche, economiche e religiose del mondo intero”* Consideriamo questo articolo una delle analisi più importanti da noi intraprese fin ora. Vi chiedo, quindi, di inoltrarlo liberamente al più grande numero possibile di cristiani, affinché prendano coscienza di quel che sta accadendo. Chiedo pure, se possibile, che lo pubblichiate nel vostro sito web o blog.

Confidando nella grazia e potenza del Signore,

Richard Bennett

I progetti del Papa per organizzare le attività politiche, economiche e religiose del mondo intero

di Richard Bennett

Il 29 giugno 2009, il Papa Benedetto XVI ha pubblicato una nuova enciclica dal titolo: “Caritas in Veritate” (L'amore nella verità)¹. Dopo avere indicato a chi soprattutto questo documento è indirizzato (il clero ed i laici cattolici), esso vi aggiunge “a tutti gli uomini di buona volontà”. Il Papa si attende che questo suo scritto sia letto e recepito non solo da coloro che aderiscono al Cattolicesimo romano, ma anche da tutti coloro che credono che la giustizia, lo sviluppo umano integrale e l'amore siano i fondamenti etici dell'umano benessere. In questo modo, per indurre altri ad accogliere il suo pensiero, il Papa include fra i destinatari del suo scritto anche capi e seguaci di ogni credo religioso, pensiero sociale e persuasioni economiche e politiche. E' la strategia che il Cattolicesimo sta portando avanti da tempo ed in svariati modi. Oggi anche molti che professano di essere evangelici già stanno sostenendo diverse iniziative del Papato. Per esempio, una conferenza pastorale presbiteriana che avrà luogo nel gennaio 2010 si propone, fra l'altro, di studiare “alcuni dei fattori che spingono diversi protestanti a convertirsi alla Chiesa romana”, come pure di esaminare l'influenza del Concilio Vaticano II per imparare dal Cattolicesimo romano². L'internet stessa pubblicizza un'abbondanza di libri che si pongono come obiettivo quello di far comprendere ed accettare il Cattolicesimo romano da parte dei protestanti di ogni denominazione cosicché

1 http://www.vatican.va/holy_father/benedict_xvi/encyclicals/documents/hf_ben-xvi_enc_20090629_caritas-in-veritate_it.html

2 <http://www.auburnavenue.org/pastorsconference/index.html>

essi “comprendano come il Cattolicesimo corregga ed adempia molte delle attuali tendenze teologiche”³. Il Papato non cessa, così, di promuovere sé stesso e le sue idee affinché “tutti gli uomini di buona volontà” (religiosi e non religiosi) conoscano, comprendano ed accettino “la bontà” dei punti di vista e delle aspirazioni del Cattolicesimo. La più recente enciclica papale non è certo unica nel suo genere. Essa costituisce uno sviluppo ulteriore dell'insieme della dottrina sociale cattolica-romana. La dottrina sociale cattolica-romana, strumento del Papato, è stata e rimane attentamente affinata e diretta a fargli conseguire il controllo spirituale e temporale su tutte le nazioni.

Storicamente il Papato è stato sempre ossessionato dalla pretesa sua vocazione al dominio sul mondo intero, evidente sin dai giorni in cui, con la caduta dell'Impero romano, la chiesa di Roma si era ritrovata la sola organizzazione di potere rimasta in piedi in seguito alle invasioni barbariche. Nei secoli precedenti, le orrende persecuzioni dei cristiani fedeli al loro retaggio biblico non erano riuscite ad estinguere il movimento cristiano, anzi, avevano creato un tale subbuglio per tutto l'Impero da costringere l'imperatore Costantino nel 313 AD a stabilire “saggiamente” che il Cristianesimo diventasse religione ufficiale dello stato. E' così che Costantino organizza la nuova religione ufficiale in quattro distretti, proprio come aveva fatto a livello militare. Sostituisce così la struttura biblica di governo della Chiesa con un ordinamento simile a quello dell'esercito romano. Nel quinto secolo, destabilizzandosi l'Impero romano, i vescovi e, in particolare il vescovo di Roma, vengono convocati per fornire consiglio e supporto alle autorità politiche. E' così che sempre di più la gerarchia ecclesiastica acquista influenza e potere nell'ambito politico. Nel VI secolo, l'imperatore Giustiniano cerca di utilizzare la chiesa di stato “cristiana” come forza stabilizzatrice per tenere assieme un Impero che, prima sostenuto dalla potenza militare, stava sempre di più sgretolandosi. Lo stesso imperatore Giustiniano, che spadroneggiava nella Chiesa d'Oriente, scriveva nel 538 AD al vescovo di Roma Giovanni II: “Vostra santità è anche a capo di tutte le sante chiese”⁴. Nell'800 AD l'autorità del Papa diventa così grande da permettergli di consacrare egli stesso Carlo Magno come Imperatore del Sacro Romano Impero.

Papa Gregorio VII, (cioè Ildebrando Aldobrandeschi di Soana) nel 1078 nel suo Dictatus papae, rivendica la superiorità dell'istituto pontificio su tutti i sovrani laici, imperatore incluso. In questo testo il papa si arroga anche il diritto di deporre qualunque sovrano e stabilisce così la base legale del codice di diritto canonico che influenzerà gran parte dei sistemi legali dell'Occidente. Affermando la pretesa ildebrandiana di possedere autorità divina al di sopra di re e di principi, nei secoli successivi il Papato si impone sempre di più autorità suprema ed arbitro di ogni questione nazionale ed internazionale. E' soprattutto con i papi Innocenzo III e Bonifacio VIII che la strategia di Ildebrando si realizza compiutamente per tutto l'Impero. Il contributo di Innocenzo III è soprattutto quello di trasformare le crociate contro l'Islam in uno strumento repressivo interno contro tutti quelli che egli considera “eretici”. E' così che la Chiesa cattolica-romana, come parte dello stato civile, acquisisce l'autorità di definire e di insegnare la fede cristiana in esclusiva. Ciò che quindi tutto il Papato chiama “eresia” diventa un crimine perseguibile penalmente dalle autorità civili. Esse diventano così il “braccio secolare” per far rispettare con la forza ogni decreto pontificio, sia civile che religioso. E' su questa base che viene istituita nel 1203 l'infame Inquisizione per reprimere il florido movimento cristiano degli Albigesi⁵. L'Inquisizione, lo strumento

3 <http://www.amazon.com/gp/richpub/syltguides/fullview/3MNVUE0HW2NSR>

4Carlo Boyer SJ, "Ragioni di essere cattolico", Gregoriana, 1974, p. 101, in:

http://books.google.com/books?id=MPoGOoAuLYkC&hl=it&source=gbs_navlinks_s Vedi anche: LeRoy

Edwin Froom, *The Prophetic Faith of Our Fathers*, 4 vols. R & H 1950, 1978) Vol. I, p. 511-513

5Vedasi il nostro DVD sull'Inquisizione in: <http://www.youtube.com/watch?v=Rx8PdvOELvY>

sanguinario del Papato per costringere popolo e regnanti alla sottomissione ai suoi diktat, si diffonde e dura in Europa per circa 600 anni. Si calcola che più di 50 milioni di persone siano state torturate ed uccise ed i loro beni confiscati dal Papato nel corso della storia⁶. Nessuno ne era eccettuato.

L'inizio della distruzione del Sacro Romano Impero si manifesta nel XVI secolo e sembra completa alla fine del XVIII secolo. Il potere del Papato con lo strumento che lo promuove, l'Inquisizione, viene infranto con la riscoperta della Bibbia e del vero Evangelo biblico, affermato dalla potenza della Riforma protestante del XVI secolo. La fine del Sacro Romano Impero e dell'Inquisizione avviene virtualmente quando l'armata di Napoleone fa il suo ingresso in Vaticano rimuovendo Papa Pio VI dal suo trono. La distruzione *in sé stessa* del Sacro Romano Impero era completa, ed il Papato aveva perduto le ultime sue vestigia del suo potere politico. Allora al Papato viene sottratto il potere militare e l'infrastruttura di autorità civile attraverso i quali aveva potuto fino allora imporre la sua volontà attraverso gli inquisitori.

L'attuale progresso del Papato verso l'autorità morale e giuridica

Il tipo di governo che Papa Benedetto XVI sta cercando di promuovere è uno sul quale il Papato possa di nuovo esercitare autorità morale e giudiziaria. Dovrà essere, così afferma, un unico corpo civile mondiale composto di nazioni-membro, uguali per condizione e potere. Al di sopra del corpo civile di nazioni-membro vi dovrà essere un corpo politico di governo che, a sua volta, dovrà far applicare attraverso la legge civile le idee della dottrina sociale cattolica. Sebbene i progetti del Papato per realizzare tutto questo debbano ancora essere formulati, gran parte della loro strategia e pratica nel mondo è già all'opera.

In primo luogo, la Chiesa cattolica romana ancora pretende che i suoi papi, che siedono sulla "Cattedra di Pietro" siano ciascuno "Vicario di Cristo"⁷. Come tale il Papa pretende di avere il diritto ed il dovere di giudicare tutti, istituzioni di qualunque tipo e magnitudine. Nell'attuale legge di diritto canonico, Canone 1404, si afferma il diritto del Papa di giudicare coloro che occupano i più alti uffici civili⁸. Il Canone 333, sez. 3 afferma: "Non si dà appello né ricorso contro la sentenza o il decreto del Romano Pontefice". La lettera enciclica di Pio XI "Quadragesimo Anno" fa parte del corpo della dottrina sociale cattolica-romana. Essa afferma: "...occorre premettere il principio, già da Leone XIII con rara chiarezza stabilito, che cioè risiede in Noi il diritto e il dovere di giudicare con suprema autorità intorno a siffatte questioni sociali ed economiche"⁹. Questi documenti e molti altri, affermano esplicitamente che il Papato, anche in tempi moderni, conserva il diritto ed il dovere di pronunziarsi con autorità suprema su questioni sociali ed economiche.

In secondo luogo, i progetti del Papato esigono un nuovo ordinamento sociale, quello definito dal corpo della dottrina sociale cattolica-romana. Il nuovo ordinamento sociale non si applica al Papato stesso, che si afferma essere di istituzione divina o, nella sua terminologia,

6John Dowling, *The History of Romanism* (Vance Publications 2002, 1845) Bk. 8, Ch.1, pp. 542, 543

7*Catechismo della Chiesa Cattolica* (1994), Par. 882.

8 "Il Romano Pontefice stesso ha il diritto esclusivo di giudicare nelle cause di cui al can. 1401: 1) i capi di Stato; 2) i Padri Cardinali; 3) i Legati della Sede Apostolica e nelle cause penali i Vescovi; 4) le altre cause che egli stesso abbia avvocato al proprio giudizio" (Codice di diritto canonico, in http://www.vatican.va/archive/ITA0276/_P57.HTM).

9 Enciclica "Quadragesimo Anno," Pio XI, 15 maggio 1931, Par. 41 in:

http://www.vatican.va/holy_father/pius_xi/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno_it.html

“dall'alto”. Si applica a tutti, tutti i laici cattolici-romani, tutte le strutture civili e secolari. Queste sono definite come temporali, o “dal basso”. Per il Papato questa distinzione è assolutamente primaria. La nuova struttura sociale includerà ogni persona umana dell'ambito temporale. Nella sua più recente enciclica, Benedetto, citando Papa Paolo VI, afferma: “l'autentico sviluppo dell'uomo riguarda unitariamente la totalità della persona in ogni sua dimensione”¹⁰ e, “La verità dello sviluppo consiste nella sua integralità: se non è di tutto l'uomo e di ogni uomo, lo sviluppo non è vero sviluppo”¹¹. Ciò che molti cristiani fedeli alla Bibbia potrebbero non comprendere qui, è che a “tutto l'uomo e ogni uomo” nell'ambito temporale verrà richiesto di conformarsi agli obiettivi del governo mondiale controllato dai papi di Roma e fatto applicare dalle nazioni-membro e dal corpo direttivo che si pone al di sopra di esse.

Conformarsi sarà obbligatorio

Al fine di implementare questo programma, il Compendio della Dottrina Sociale Cattolica ha già specificato alcune delle necessarie implicazioni. Per esempio, a nessuno sarà permesso di sottrarsi dal cooperare al “bene comune”. Il “bene comune” viene definito come segue:

“Dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone deriva innanzi tutto il principio del bene comune, al quale ogni aspetto della vita sociale deve riferirsi per trovare pienezza di senso. Secondo una prima e vasta accezione, per bene comune s'intende « l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente ». Il bene comune non consiste nella semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale. Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come l'agire morale del singolo si realizza nel compiere il bene, così l'agire sociale giunge a pienezza realizzando il bene comune. Il bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del bene morale”¹².

L'enciclica di Benedetto sembra evidenziare molto la libertà della singola “persona umana” e del Papato. Si tratta, però, soltanto di un'affermazione strumentale apparente, perché nel campo temporale non è permessa a chiunque libertà alcuna. Il Compendio afferma: “**Il bene comune impegna tutti i membri della società: nessuno è esentato dal collaborare, a seconda delle proprie capacità, al suo raggiungimento e al suo sviluppo.** Il bene comune esige di essere servito pienamente, non secondo visioni riduttive subordinate ai vantaggi di parte che se ne possono ricavare, ma in base a una logica che tende alla più larga assunzione di responsabilità”¹³.

Inoltre, ogni proprietà privata e beni devono essere soggetti al giudizio papale se essi possano o no essere considerati “per il bene comune”. Il Compendio, del quale è parte la più recente enciclica papale, afferma la posizione sostenuta da Benedetto. Le sue direttive recitano così:

10“Carità nella verità”, Sez. 11.

11“Carità nella verità”, Sez. 18.

12Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, in:

http://www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/justpeace/documents/rc_pc_justpeace_doc_20060526_compendio-dott-soc_it.html

13 Compendio, Sez. 167. Sottolineature ed enfasi sono le nostre.

*“L’attuazione concreta del principio della destinazione universale dei beni, secondo i differenti contesti culturali e sociali, implica una precisa definizione dei modi, dei limiti, degli oggetti. Destinazione ed uso universale non significano che tutto sia a disposizione di ognuno o di tutti, e neppure che la stessa cosa serva o appartenga ad ognuno o a tutti. Se è vero che tutti nascono con il diritto all’uso dei beni, è altrettanto vero che, per assicurarne un esercizio equo e ordinato, **sono necessari interventi regolamentati**, frutto di accordi nazionali e internazionali, ed un ordinamento giuridico che determini e specifichi tale esercizio”¹⁴.*

Sebbene già questo sia stupefacente, le direttive diventano peggiori. Il Compendio afferma:

*“La tradizione cristiana [cioè cattolico-romana] non ha mai riconosciuto il diritto alla proprietà privata come assoluto ed intoccabile: « Al contrario, essa l’ha sempre inteso nel più vasto contesto del comune diritto di tutti ad usare i beni dell’intera creazione: il diritto della proprietà privata come subordinato al diritto dell’uso comune, alla destinazione universale dei beni ». Il principio della destinazione universale dei beni afferma sia la piena e perenne signoria di Dio su ogni realtà, sia l’esigenza che i beni del creato rimangano finalizzati e destinati allo sviluppo di tutto l’uomo e dell’intera umanità. Tale principio non si oppone al diritto di proprietà, ma indica la necessità di regolamentarlo. *La proprietà privata, infatti, quali che siano le forme concrete dei regimi e delle norme giuridiche ad essa relative, è, nella sua essenza, solo uno strumento per il rispetto del principio della destinazione universale dei beni, e quindi, in ultima analisi, non un fine ma un mezzo*”¹⁵*

L’idea della “destinazione universale dei beni” è un principio che ha ispirato il Marxismo e che è stato praticato in tutti i regimi comunisti dell’Unione Sovietica, della Corea del Nord, della Cina, Jugoslavia, Cuba, Ungheria ecc. Il Compendio continua:

*“L’insegnamento sociale della Chiesa esorta a riconoscere la funzione sociale di qualsiasi forma di possesso privato, con il chiaro riferimento alle esigenze imprescindibili del bene comune. L’uomo « deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non unicamente come sue proprie, ma anche come comuni, nel senso che possono essere utili non solo a lui ma anche agli altri». **La destinazione universale dei beni comporta dei vincoli sul loro uso da parte dei legittimi proprietari**. La singola persona non può operare a prescindere dagli effetti dell’uso delle proprie risorse, ma deve agire in modo da perseguire, oltre che il vantaggio personale e familiare, anche il bene comune. Ne consegue il dovere da parte dei proprietari di non tenere inoperosi i beni posseduti e di destinarli all’attività produttiva, anche **affidandoli a chi ha desiderio e capacità di avviarli a produzione**”¹⁶.*

L’attuale fase storica, mettendo a disposizione della società beni nuovi, del tutto sconosciuti fino ai tempi recenti, impone una rilettura del principio della destinazione universale dei beni della terra, rendendone necessaria un’estensione che comprenda anche i frutti del recente progresso economico e tecnologico. La proprietà dei nuovi beni, che provengono dalla conoscenza, dalla tecnica e dal sapere, diventa sempre più

14 Compendio, Sez. 173

15 Compendio, Sez. 177

16 Compendio, Sez. 178

decisiva, perché su di essa « si fonda la ricchezza delle Nazioni industrializzate molto più che su quella delle risorse naturali»¹⁷.

Qualunque cosa il Papato insegni sull'economia, la redistribuzione della ricchezza e la giustizia sociale, esso lo fa proprio quando esso stesso gioca un ruolo primario nell'industria internazionale e nelle banche. Essendo esso stesso internazionale, il Papato desidera un'influenza sempre maggiore su livello internazionale. E' chiaro che la dottrina sociale del Cattolicesimo non prevede né uno stato comunista, né uno stato assistenziale, perché sostiene come tutti i beni, inclusa la proprietà privata, debbano essere al servizio delle autorità civili. Sono queste autorità che determineranno come, quando e da chi questi beni dovranno essere usati. Inoltre, il Papato ammette che la gente non sia facilmente e volentieri disposta ad accettare l'autorità del governo sui beni che si possiedono privatamente. Ci si attende però, con il tempo, con l'educazione rispetto al dovere di provvedere per il "bene comune", che essa lo faccia. Cattivi atteggiamenti, quindi, verso la partecipazione dei beni, dovranno essere tollerati, ma presumibilmente solo fintantoché possano essere istituite efficaci misure per correggerli. E' così che il Compendio continua:

“Il superamento degli ostacoli culturali, giuridici e sociali, che spesso si frappongono come vere barriere alla *partecipazione solidale* dei cittadini alle sorti della propria comunità, richiede un'opera informativa ed educativa. Meritano una preoccupata considerazione, in questo senso, **tutti gli atteggiamenti che inducono il cittadino a forme partecipative insufficienti o scorrette e alla diffusa disaffezione per tutto quanto concerne la sfera della vita sociale e politica**: si pensi, ad esempio, ai tentativi dei cittadini di «contrattare» le condizioni più vantaggiose per sé con le istituzioni, quasi che queste fossero al servizio dei bisogni egoistici, e alla prassi di limitarsi all'espressione della scelta elettorale, giungendo anche, in molti casi, ad astenersene”¹⁸.

Nonostante l'incessante parlare di libertà, la nuova dottrina sociale cattolica-romana impone molti parametri che interferiscono con l'esercizio individuale di scelta al riguardo di ogni aspetto della vita.

L'aggiornamento della struttura delle Nazioni Unite

La nuova struttura sociale che prospetta il Papato si propone di influire sui più alti corpi direttivi che fanno parte della sfera temporale. A questo fine, Giovanni Paolo II, nel suo discorso alle Nazioni Unite del 1995, aveva fatto appello a che quell'assemblea rivedesse il suo pensiero. Piuttosto che comprendere la sua funzione come prevalentemente amministrativa, essa dovrebbe promuovere tutte le nazioni non come una collezione di nazioni, ma come **una famiglia** di nazioni, concetto questo molto diverso¹⁹. Implicita nell'idea di famiglia è la comprensione di un corpo di governo, i genitori, che istruiscono, sovrintendono e guidano lo sviluppo di ogni singolo suo membro. La stessa idea è implicita nel concetto di famiglia di nazioni. Nel 1995 Giovanni Paolo II aveva pubblicamente messo le basi della più recente enciclica di Benedetto. Inoltre, ogni nazione-membro deve avere uguale condizione con un corpo di governo civile che le governi. Questa uguaglianza si basa sul concetto di "dignità della persona umana" e quindi di "diritti umani". Indubbiamente "la

17Compendio, Sez. 179

18Compendio, Sez. 191. Enfasi nell'originale.

19Papa Giovanni Paolo II, Discorso all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 5 Ottobre 1995

http://www.vatican.va/holy_father/pius_xi/encyclicals/documents/hf_p-xi_enc_19310515_quadragesimo-anno_it.html 10/3/09.

dignità della persona umana” è il fondamento del quale parla continuamente l'intero corpus della dottrina sociale cattolica-romana. Così, infatti, il Compendio descrive la dottrina sociale della Chiesa romana:

«I principi permanenti della dottrina sociale della Chiesa costituiscono i veri e propri cardini dell'insegnamento sociale cattolico: si tratta del principio della dignità della persona umana ... nel quale ogni altro principio e contenuto della dottrina sociale trova fondamento del bene comune, della sussidiarietà e della solidarietà. Tali principi, espressione dell'intera verità sull'uomo conosciuta tramite la ragione e la fede, scaturiscono « dall'incontro del messaggio evangelico e delle sue esigenze, che si riassumono nel comandamento supremo dell'amore di Dio e del prossimo e nella giustizia, con i problemi derivanti dalla vita della società»²⁰

Inoltre, il vero concetto di sussidiarietà è che le questioni debbano essere trattate dall'autorità competente meno centralizzata. Questo vuol dire che l'autorità centrale deve avere solo una funzione sussidiaria, eseguendo solo quei compiti che non possono essere eseguiti efficacemente a livello più locale. Questo principio nella società del mondo occidentale riconosce i diritti e la libertà dell'individuo attraverso l'auto-governo, chiamato generalmente “autocontrollo”²¹. Il principio riconosce il prossimo livello della società, la libertà del marito, con l'aiuto della moglie²² di amministrare la propria famiglia, inclusi gli interessi finanziari. Per ultimo, la società riconosce il governo civile²³. Secondo la Bibbia, al governo civile viene affidato il potere di fare applicare le leggi della propria nazione con la coercizione e di proteggere i suoi cittadini ingaggiando guerra contro le nazioni nemiche. Le questioni che riguardano la carità, quindi, non sono di legittima competenza del governo civile, ma sono interesse legittimo degli individui e della chiesa. Nella sua più recente enciclica, però, il Papa fa uso del concetto di “sussidiarietà”, concetto che non si applica al Papato. Egli scrive:

“La sussidiarietà è prima di tutto un aiuto alla persona, attraverso l'autonomia dei corpi intermedi. Tale aiuto viene offerto quando la persona e i soggetti sociali non riescono a fare da sé e implica sempre finalità emancipatrici, perché favorisce la libertà e la partecipazione in quanto assunzione di responsabilità. La sussidiarietà rispetta la dignità della persona, nella quale vede un soggetto sempre capace di dare qualcosa agli altri. Riconoscendo nella reciprocità l'intima costituzione dell'essere umano, la sussidiarietà è l'antidoto più efficace contro ogni forma di assistenzialismo paternalista. Essa può dar conto sia della molteplice articolazione dei piani e quindi della pluralità dei soggetti, sia di un loro coordinamento. Si tratta quindi di un principio particolarmente adatto a governare la globalizzazione e a orientarla verso un vero sviluppo umano. Per non dar vita a un pericoloso potere universale di tipo monocratico, *il governo della globalizzazione deve essere di tipo sussidiario*, articolato su più livelli e su piani diversi, che collaborino reciprocamente. La globalizzazione ha certo bisogno di autorità, in quanto pone il problema di un bene comune globale da perseguire; tale autorità, però, dovrà essere organizzata in modo

20Compendio, Sez. 160.

21 2 Timoteo 3:4-5; II Pietro 1:5-8; Proverbi 16:32.

22Salmo101; Efesini 6:1-4; 1 Timoteo 3-4-5.

23 Romani 13:1-4; I Pietro 2:13-14. E' prerogativa di Dio far sì che la Sua legge vincoli la coscienza, tanto che essa stabilisce il principio: "Date a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio" (Marco 12:17).

sussidiario e poliarchico, sia per non ledere la libertà sia per risultare concretamente efficace”²⁴.

Il Papa dà l'impressione che il Papato stesso accetti e viva il principio della sussidiarietà. Il suo insegnamento e prassi ufficiale, però, è ben lungi dal farlo. Al riguardo delle singole persone ed ai diritti di base delle famiglie, il Papato afferma ed esercita il suo potere. Esso pretende

di avere autorità assoluta sulle famiglie nella sua legislazione sul matrimonio, persino sulla sua validità e scioglimento²⁵. Nell'attuale *Codice di Diritto Canonico*, Canone 1671, afferma: “Le cause matrimoniali dei battezzati per diritto proprio spettano al giudice ecclesiastico”. Nel Canone 1142 il Papa legifera: “ Il matrimonio non consumato fra battezzati o tra una parte battezzata e una non battezzata, per una giusta causa può essere sciolto dal Romano Pontefice, su richiesta di entrambe le parti o di una delle due, anche se l'altra fosse contraria”. Queste sono solo due delle più che 110 leggi canoniche che la Chiesa di Roma stabilisce per le vite delle famiglie cattoliche nel mondo intero²⁶. Le affermazioni del Papa concernenti la sussidiarietà e sulla “inalienabile libertà umana” sono semplicemente un'astuzia ed una strategia per celare le sue vere intenzioni. Allo stesso modo, mentre parla della sovranità dei governi, il Papato afferma la propria autorità sulle nazioni del mondo. Papa Benedetto, nel parlare del principio di sussidiarietà, lo usa come una facciata sotto la quale egli opera per conseguire potere su famiglie e nazioni. E' così che il Papa, con molte lunghe frasi di molte parole, cerca di sedurre le autorità del mondo intero a mettere in atto la politica vaticana. L'enciclica più recente si propone di “riformare” le Nazioni Unite, le istituzioni economiche e la finanza internazionale tanto che le autorità stabilite saranno in grado legalmente di attuare la dottrina sociale del papato fra le nazioni che appartengono al loro consesso. E' ciò che si articola nella sua Sezione 67:

“Di fronte all'inarrestabile crescita dell'interdipendenza mondiale, è fortemente sentita, anche in presenza di una recessione altrettanto mondiale, l'urgenza della riforma sia dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che dell'architettura economica e finanziaria internazionale, affinché si possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di Nazioni. Sentita è pure l'urgenza di trovare forme innovative per attuare il principio di *responsabilità di proteggere* per attribuire anche alle Nazioni più povere una voce efficace nelle decisioni comuni. Ciò appare necessario proprio in vista di un ordinamento politico, giuridico ed economico che incrementi ed orienti la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale di tutti i popoli. Per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori, urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, il Beato Giovanni XXIII. Una simile Autorità dovrà essere regolata dal diritto, attenersi in modo coerente ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, essere ordinata alla realizzazione del bene comune, *impegnarsi nella realizzazione di un autentico sviluppo umano integrale ispirato ai valori della carità nella verità*. Tale Autorità inoltre dovrà essere da tutti riconosciuta, godere di potere effettivo per garantire a ciascuno la sicurezza, l'osservanza della giustizia, il rispetto dei diritti.

24 Amore nella verità”, Sez. 57.

25 Papa Leone XIII, decreto, in *The Christian Faith in the Doctrinal Documents of the Catholic Church*, Neuner, J., and Dupuis, J., eds. (Cork: The Mercier Press, 1967) Para. 1821.

26 Tanto onnicomprensive sono queste leggi che esse sono organizzate in capitoli. Canonici 1055-1165.

Ovviamente, essa deve godere della facoltà di far rispettare dalle parti le proprie decisioni, come pure le misure coordinate adottate nei vari fori internazionali. In mancanza di ciò, infatti, il diritto internazionale, nonostante i grandi progressi compiuti nei vari campi, rischierebbe di essere condizionato dagli equilibri di potere tra i più forti. Lo sviluppo integrale dei popoli e la collaborazione internazionale esigono che venga istituito un grado superiore di ordinamento internazionale di tipo sussidiario per il governo della globalizzazione che si dia finalmente attuazione ad un ordine sociale conforme all'ordine morale e a quel raccordo tra sfera morale e sociale, tra politica e sfera economica e civile che è già prospettato nello Statuto delle Nazioni Unite²⁷.

L'appello del Papa alla riforma delle Nazioni Unite, delle istituzioni economiche e della finanza internazionale sotto una nuova autorità universale, appare poco più di un secolo dall'avvento pubblico della nuova dottrina sociale cattolica-romana. Nazioni forti devono ancora essere livellate per diventare economicamente uguali alle nazioni del Terzo mondo. I capitalisti ancora abbondano ed ostacolano la redistribuzione dei beni. I governi nazionali nel mondo intero continuano a regolarsi secondo leggi loro proprie e proprie misure di rendicontamento. Come tale esse non sembrano pronte a rinunciare alla loro sovranità nazionale. E' così che il Papa auspica un'autorità civile che goda “della facoltà di far rispettare dalle parti le proprie decisioni, come pure le misure coordinate adottate nei vari fori internazionali”. Questo vuol dire che il Papato, nonostante tutti i suoi discorsi di pace, comprende perfettamente la necessità di avere una nuova autorità civile universale che possieda poteri di coercizione in grado di far rispettare le sue decisioni su ogni nazione. Infine, il Papa, come presunto “Vicario di Cristo”, con il suo Vaticano, dovrà essere lui a dichiarare ciò che siano le giuste “interconnessioni” da sfera morale e sfera sociale. Al riguardo della politica, dell'economia e dei governi civili ad ogni livello - o “sfera temporale”, la nuova autorità temporale universale avrà la forza per far rispettare le dichiarazioni del Papa. La sezione 67 della sua ultima enciclica, quand'è posta nel contesto del corpus della dottrina sociale cattolica-romana, mostra come il Papato continui ad essere ossessionato con l'acquisizione di un potere tale che gli permetta di controllare il mondo intero.

“La tattica delle pinze”

Il Papato è impegnato, per raggiungere i suoi obiettivi, nell'applicazione della classica “tattica delle pinze”, quella di premere sia in cima che in fondo. Il Papa come “suprema autorità magistrale” della Chiesa cattolica romana, ha decretato per il suo popolo quanto segue:

“Nei compiti di evangelizzazione, vale a dire di insegnamento, di catechesi e di formazione, che la dottrina sociale della Chiesa suscita, essa è destinata ad ogni cristiano [cioè cattolico], secondo le competenze, i carismi, gli uffici e la missione di annuncio propri di ciascuno. La dottrina sociale implica altresì responsabilità relative alla costruzione, all'organizzazione e al funzionamento della società: obblighi politici, economici, amministrativi, vale a dire di natura secolare, che appartengono ai fedeli laici, non ai sacerdoti e ai religiosi. Tali responsabilità competono ai laici in modo peculiare, in ragione della condizione secolare del loro stato di vita e dell'indole secolare della loro

27“Amore nella verità”, Sez. 67.

vocazione: **mediante tali responsabilità, i laici mettono in opera l'insegnamento sociale e adempiono la missione secolare della Chiesa**²⁸

“Testimonianza all'amore di Cristo, attraverso le opere della giustizia, della pace e dello sviluppo [come definite dalla dottrina sociale cattolico-romana] formano la base per l'aspetto missionario della **dottrina sociale della Chiesa, che è un aspetto essenziale dell'evangelizzazione. La dottrina sociale della Chiesa proclama e rende testimonianza alla fede** [nella Chiesa cattolica romana]²⁹. **E' uno strumento ed un contesto indispensabile per la formazione nella fede**»³⁰

Il Papato su questo tema prende molto sul serio i suoi diktat: “In quanto parte dell'insegnamento morale della Chiesa, la dottrina sociale riveste la medesima dignità ed ha la stessa autorevolezza di tale insegnamento. Essa è Magistero autentico, che esige l'accettazione e l'adesione dei fedeli. Il peso dottrinale dei diversi insegnamenti e l'assenso che richiedono vanno valutati in funzione della loro natura, del loro grado di indipendenza da elementi contingenti e variabili e della frequenza con cui sono richiamati”³¹. E' dovere di ogni (laico) cattolico quello di insegnare e di applicare la dottrina sociale della chiesa cattolica-romana dovunque nella società secolare sotto pena di scomunica. Questo significa può contare su un'affidabile “quinta colonna” in ogni nazione dove si trovino dei cattolici.

La visione del Papato è questa: esso afferma il diritto divino ad organizzare l'intera umanità con qualunque mezzo sia necessario per partecipare alla sua “visione divina”, perché:

“L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale *città di Dio* verso cui avanza la storia della famiglia umana. In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla *città dell'uomo*, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio”³²

Conclusion

Organizzare la “comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla città dell'uomo” significa operare per realizzare un terribile inganno. Il Signore Gesù Cristo aveva chiaramente proclamato: “*Il mio regno non è di questo mondo*”³³. Il Signore ha adempiuto ad ogni giustizia nei riguardi del temere Iddio e nell'adempire ad ogni giustizia. E' chiaro come il regno del Signore Gesù Cristo sia celeste, e non “una società in via di globalizzazione” sulla terra. I veri credenti nel Signore Gesù Cristo vivono nel mondo come Lui ha fatto. Essi sono nel mondo, ma non sono *del* mondo. In contrasto a questo, il regno del Papa di Roma è *molto* di questo mondo. La Roma papale vincola uomini e donne in attività politiche, economiche e religiose. I pronunciamenti papali qui documentati possono solo essere compresi alla luce dei costanti tentativi del Pontefice di governare il mondo. Il suo presupposto è che il regno di Dio già esiste nella Chiesa cattolica-romana. Questo è coerente con l'insegnamento del suo nuovo *Catechismo*: “*Il Regno dei cieli è stato inaugurato in terra da Cristo. Si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere, nella persona di*

28 Compendio, Sez. 83.

29 *Catechismo*, Paragrafo. 168, 169, 181

30 “Amore nella verità”, Sez. 15. See also “Justice in the World,” World Synod of Catholic Bishops, 1971, 58.

31 Compendio, Sez. 80.

32 “Carità nella verità”, Sez. 7.

33 Giovanni 18:36.

*Cristo. La Chiesa è il germe e l'inizio di questo Regno. Le sue chiavi sono affidate a Pietro*³⁴. Le sue affermazioni, come abbiamo documentato sono un affronto al Signore Gesù Cristo nella Sua opera di redenzione. Allo stesso modo, esse sono un affronto allo Spirito Santo nel Suo ministero di convincere il mondo di peccato, giustizia, e giudizio. L'Apostolo Paolo, scrivendo sotto la direzione dello Spirito Santo, afferma: *“L'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia”*³⁵. Chi potrà sopportare il fuoco divorante dell'eterna ira di Dio? La buona notizia è che quella personale fede e salvezza provengono anche dalle Sue mani: *“...e lo ha innalzato con la sua destra, costituendolo Principe e Salvatore, per dare ravvedimento e perdono dei peccati”*³⁶. La Scrittura proclama: *“Credi nel Signore Gesù Cristo e sarai salvato”*. Il Signore stesso dichiara: *“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato”*. Il Signore sarà sempre misericordioso verso tutti coloro che si volgono a Lui con fede per la remissione dei loro peccati. Egli dice chiaramente: *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò riposo”*. Di fronte ad un Dio perfettamente santo, secondo la Bibbia, una persona potrà essere salvata solo per grazia, attraverso la sola fede, in Cristo soltanto. Seguendo questo, ogni lode e gloria vada a Dio soltanto!



Si autorizza a copiare ed a distribuire questo articolo senza cambiamentie citandone la fonte

<http://www.bereanbeacon.org/index.php?link=italian>

34 *Catechismo*, Par. 567.

35 Romani 1:18.

36 Atti 5:31.